

## **“Una riforma che spacca il paese”. Ma per Barbera non Basta dire no**

di Marco Innocente Furina

“Una riforma arruffata che spacca il paese e che non renderà più moderna la macchina dello stato”. Il professor Augusto Barbera, ordinario di diritto costituzionale all’università di Bologna, parla della riforma costituzionale recentemente approvata dal centrodestra

**Professor Barbera il centrosinistra si accinge a una campagna referendaria molto dura. Eppure nella riforma costituzionale della Cdl ci sono dei punti condivisi anche dall'Unione...**

Questo non è un problema. Quando si chiede un referendum confermativo si dà un giudizio complessivamente negativo sul progetto di riforma in questione e poi si vota di conseguenza. Piuttosto ciò che mi preoccupa è che la contrapposizione che si è venuta creando è tutta virtuale, non trova riscontro nei testi normativi. Io naturalmente voterò contro ma per delle ragioni diverse da quelle correnti. Mi spiego. Il centrodestra dice: finalmente il federalismo e il governo del premier. Il centrosinistra ribatte: il federalismo spacca il paese, il premierato è una dittatura. La realtà è differente. Questa riforma da un lato instaura un neocentralismo e dall'altro ci consegna un premier più debole del presidente del consiglio attuale. Altro che federalismo e premierato. La verità è che si tratta di una riforma costituzionale pasticciata che sarà di intralcio per le regioni come per il governo.

**Quindi ritiene che sulla devolution fra destra e sinistra sia in atto uno scontro esclusivamente di natura ideologica?**

Sì è uno scontro virtuale, ideologico che però rischia concretamente di spaccare il paese. Da una parte la sollevazione del sud, dall'altra il nord in parte favorevole.

**Tra l'altro ad aggravare questa situazione contribuirà la sovrapposizione tra campagna elettorale e campagna referendaria...**

Questo lo ha voluto il centrodestra, la Lega in particolare. Se avessero approvato la riforma a gennaio saremmo andati al voto in autunno, invece hanno voluto approvare la riforma ora e dunque si voterà a giugno, a ridosso delle politiche.

**Pensa che i temi della campagna elettorale invaderanno la discussione sulla riforma costituzionale?**

Questa riforma si gioca su dei falsi presupposti che si reggono l'un l'altro. Il federalismo sbandierato dal centrodestra è credibile grazie ai timori per l'unità nazionale del centrosinistra ma sono entrambi, la soddisfazione della destra e la preoccupazione della sinistra, largamente infondati.

**Torniamo al merito della riforma. La contrapposizione frontale che si verrà a creare col referendum non rischia di spingere il centrosinistra su posizioni troppo conservatrici?**

A causa della foga oppositoria che è tipica dei referendum il centrosinistra rischia di fare dei passi indietro su due aspetti importanti come rafforzamento del premier e il regionalismo. Questo a tutto vantaggio del centralismo romano e di un neoassemblearismo di tipo tradizionale.

**Due punti già presenti nel progetto di riforma costituzionale della bicamerale...**

Esattamente. Poteri del primo ministro e federalismo erano due pilastri di quel testo. Gridare alla fine dell'unità nazionale non serve. La realtà è che il federalismo c'è già. Quando si paventa che

la devolution porterà a venti sistemi sanitari differenti io rispondo: non è già così? La sanità regionale è finanziata dall'Irap. E'la stessa in Lombardia e in Molise? Su questi temi il centrosinistra nella campagna referendaria è atteso da una sfida non facile. Corre il pericolo di un'involuzione politica e programmatica.

**E' proprio questo il punto. Come farà il centrosinistra in una campagna referendaria che si annuncia rovente a motivare l'elettorato contro questa riforma costituzionale, spiegando allo stesso tempo che non è tutta da buttare e che alcune punti, anzi, facevano e fanno parte del programma?**

Mi rendo conto che non è facile ma bisogna farlo. Quello che il centrosinistra deve essere un "no propositivo". Dobbiamo riuscire a spiegare che se un governo con più poteri e un sistema di autonomie locali efficienti sono esigenze del paese questa non è la riforma in grado di soddisfare queste richieste. Non ci dobbiamo limitare e non possiamo limitarci al no.

**Il punto peggiore e quello migliore della riforma?**

Il punto peggiore è il bicameralismo. Si dà vita a un procedimento legislativo arzigogolato e inconcludente. Sorprenderà ma considero il punto migliore la correzione della riforma del titolo V voluta dal centrosinistra.